

A MONZA

La liposuzione va male: a 39 anni ora è in fin di vita

Durante l'intervento la donna è andata in arresto cardiaco. Se si salverà rischia danni permanenti

Luca Fazzo

■ Una giovane donna col suo piccolo, umano desiderio di apparire e - soprattutto - sentirsi più bella. Un medico carico di sorrisi e di master in giro per il mondo. Doveva essere un intervento di routine, quello per cui Annamaria, 39 anni, ieri si è presentata a Seregno, vicino Monza, nello studio del dottor Maurizio Cananzi, 58 anni, per una plastica alle natiche: e ora lotta per sopravvivere nel reparto rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza. La paziente è in coma. Se sopravviverà, il timore è che il prolungato arresto cardiaco abbia causato lesioni cerebrali profonde. Intanto, inevitabilmente, il dramma riapre le polemiche sulla chirurgia plastica low cost, sui rischi a volte drammatici cui si va incontro cercando di coniugare le esigenze estetiche a quelle di portafoglio.

L'intervento - forse una liposuzione, più probabilmente una applicazione di elastici - era in programma da tempo.

La signora nel primo pomeriggio si è presentata nello studio di via Stoppani a Seregno, l'ambulatorio dove Cananzi opera. È stata sottoposta ad anestesia locale, e si è sdraiata in posizione prona. È possibile che questo abbia impedito al medico di accorgersi immediatamente che qualcosa non andava. Appena se ne è reso conto, Cananzi ha cercato di intervenire e ha contemporaneamente chiamato il 118. L'ambulanza è intervenuta pochi minuti dopo le 16, il cuore è ripartito e la donna è tornata a respirare ma le sue condizioni sono apparse subito assai critiche. Il primo bollettino medico parla di «quadro attuale di coma post-anossico estremamente grave» e di prognosi riservata.

Nel suo sito internet, Cananzi si presenta come «chirurgo plastico ed estetico», con laurea a Genova, un passato da dentista e a partire dal 1991 una serie di master in chirurgia estetica, ma sul sito ufficiale della Fnom non compare alcuna specializzazione.

Ora è destinato a finire sotto inchiesta per il reato di lesioni colpose gravissime, sperando che la situazione non si aggravi ulteriormente. Si dovrà accertare tra l'altro se fosse presente un anestesista o se l'anestetico (in dose consistente, vista la ampiezza della superficie interessata) sia stato somministrato direttamente da Cananzi.

E il suo caso richiama immediatamente una vicenda dell'aprile scorso, quando una giovane morì in seguito alle infezioni riportate nello studio di Mattia Colli, un chirurgo plastico che operava a pochi passi dal tribunale di Milano.

L'indagine per omicidio colposo a carico di Colli, condotta dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, è prossima alla chiusura, dopo che la consulenza affidata allo studio del dottor **Paolo Santanchè**, ha individuato una serie di carenze igieniche nello studio di Colli. «La realtà - spiega Santanchè - è che i pazienti vengono lasciati soli, non c'è un controllo pubblico che li aiuti a orientarsi in questo mercato per essere sicuri di venire operati in sicurezza».



l'ambulanza che ha trasportato d'urgenza in ospedale la donna in coma che stava per subire un intervento di chirurgia plastica